

Ottimismo ad ogni costo di Rumor, Colombo e Preti alla TV

# Il governo nasconde la realtà dello sviluppo monopolistico

«Persuasori occulti» al lavoro

## Metodo Dichter per spacciare una DC avariata

Quando Cristoforo Colombo salpò dalle coste della Spagna, andava, come ognuno sa, in cerca di specie per la via più corta. Così, per caso, approdò alle coste dell'America e vi trovò oro e indigeni dalla pelle rossastra. L'oro fu molto apprezzato. Gli indigeni meno. Ragion per cui i cristianissimi sovrani provvidero rapidamente a inviare nel nuovo mondo eserciti e gesuiti alla cui opera si deve la raccolta del prezioso metallo e la distruzione degli inconditi abitanti.

Così passar dei secoli le cose sono cambiate solo in parte e l'oro americano, sotto forma di dollari, è rimasto una delle grandi aspirazioni dei governanti europei. In compenso oggi importiamo anche indigeni i quali ci restituiscono la corteccia di civilizzatori per farci gustare i benefici del progresso. I Polari sono, in sostanza, la contropartita degli antichi cannoni bronzei di Corte e Pizzarro. E, assieme ai Polari, arrivano gli strateghi americani, i banchieri americani e i «persuasori americani», tra cui quell'Ernest Dichter il quale si è impegnato nel difficile compito di vendere all'ingrosso la Democrazia cristiana agli italiani.

Non esiste prodotto tanto avariato che non possa trovare un acquirente. E' lo slogan di mister Dichter. Non v'è quindi da stupirsi se i propagandisti dc, trovandosi tra le mani tanta merce andata a male, stanno ricorsi al grande specialista. Qui c'è qualcosa che puzza — deve aver detto mister Dichter, maneggiando coi guanti il marcio di una politica che, in fatto di scandali e cattiva amministrazione, supera perfino i migliori esempi di casa sua. Cosicché gli italiani, persa la stima nella DC, cercano ora un prodotto più nuovo. Prova ne sia che sentono profondamente il «complesso di colpa» ogni volta che mettono la loro croce sullo scudotto.

E' un fatto che nessuno ama confessare di aver votato per la Democrazia cristiana. Gli italiani che si sono lasciati persuadere dal parrocchio, dall'abitudine, dai ricatti della bonomia, se ne vergognano e lo nascondono. Il risultato non può essere che un certo calo. Sinore De Gasperi, Fanfani, Moro hanno recuperato a destra le perdite subite a sinistra, ma sono a quando possono continuare nonostante la manovra del centro-sinistra?

La situazione non è apparsa nuova a mister Dichter. Anche gli americani, grazie alle lontane origini puritane, sentono profondamente il complesso di colpa: si vergognano di rovinarsi la salute col fumo, di ingassare coi dolci, di istupirsi con l'alcool, di chiedere prestiti alle banche.

Una delle più curiose esperienze di mister Dichter è stata proprio quest'ultima. Le banche, egli ha scoperto, appaiono agli occhi del cittadino come il simbolo di una inflessibile moralità. Cosicché, quando noi andiamo a chiedere un prestito a un banchiere, ci avviciniamo a quest'altare del Dio-dollaro sentendoci fragili e colpevoli. Al contrario, se ci rivolgiamo a un usurario, è lui la canaglia che approfitta della nostra virtù disarzata: la superiorità morale passa dalla nostra parte e noi paghiamo volentieri un interesse superiore in cambio di questa ricompensa spirituale. In conclusione, Dichter consiglia alle banche desiderose di allargare il giro d'affari di «attenuare i loro connotati moralistici».

Evidentemente il procedimento ha un limite. Il cliente vuole che il prestatore sia una «canaglia», ma non al punto da trovarsi imbrogliato. Va bene incagliarsi un po', ma quando si mostrano tutti i denti e lo sbattere delle mascelle risuona dalle Alpi al Capo Passero, si esagera davvero. Il primo consiglio di mister Dichter al «partito disistimato» è stato perciò di far invertire la rotta: un pizzico di onestà, in questo caso, giava al vento.

Il secondo consiglio è stato quello di mostrare una maggiore capacità dinamica. Chi compra un'automobile vuole sicurezza, ma anche velocità. La Democrazia cristiana, purtroppo in nome del progresso senza avventure, ha finito per ridurre la propria macchina alla sola marcia indietro. Il che è un metodo di spostarsi, ma dalla parte sbagliata e più pericolosa. Riuscirà l'on. Fanfani a ingannare nuove marce? L'esperienza americana lo stima indispensabile, ma per ora il cambio gratta, proprio come i vecchi strumenti arrugginiti dai disus.

Terzo punto, fondamentale, è quello del sesso. Per conquistare il pubblico bisogna mostrarsi belli, robusti, giovani appassionati. Una fiorente ragazza su un cartellone pubblicitario americano annuncia: «Ho sognato di fermare il traffico col mio reggiseno Maidenform». Anche la signorina Dici fa di questi sogni, ma il traffico va avanti, incurante dell'on. Zaccagnini che ripete sul video: «Noi siamo giovani, noi siamo belli, noi siamo intelligenti». Lo dice, ma non si vede. La difficoltà è seria.

Mister Dichter su questo argomento è intransigente. Egli ricorda che la sua più brillante esperienza fu la vendita della decapottabile Chrysler. E' un'esperienza



registrata da Vance Packard in un libro famoso, e val la pena di riferirla.

Dopo lunghi studi e sondaggi, Dichter trovò che tutti gli uomini desideravano una decapottabile, ma finivano per acquistare una berlina. Perché? Risposta: «Perché gli uomini vedono nella macchina aperta il simbolo di una possibile amante, ma al momento di decidere, si rassegnano a prendere un'auto chiusa a quattro posti, così come avevano sposato, cinque anni prima, una brava ragazza sapendo che sarebbe stata una buona moglie e un'ottima madre». La soluzione, in un colpo di genio: la macchina decapottabile, ma a tetto rigido; cioè la Chrysler con la linea apribile, ma il tetto di metallo. Questo dà all'acquirente l'impressione di aver conquistato in un colpo solo l'avventura e la sicurezza, l'amante e la moglie.

Per la Democrazia cristiana il problema è identico: essa deve offrire all'elettorato la sensazione che i suoi cattivi costumi (amante) non le precludono un buon comportamento in futuro (moglie). Non è un'operazione facile. Per le legislature la frivola Miss Dici ha sistematicamente preso in giro i suoi ammiratori: la promessa la pace e si è legata ai più sfratti guerrafonda; ha promesso la terra ai contadini e i contadini han domato l'terra che non li nutre; ha promesso scuole, ospedali, pensioni, e l'Italia è ancora affollata di analfabeti, di malati che muoiono senza ricovero, di vecchi abbandonati alla fame. Le uniche riforme realizzate sono quelle imposte dall'opposizione e dal movimento popolare. La Democrazia cristiana, insomma, si è dimostrata una cattiva moglie, un'amante infedele.

Come si potrà ora riuscire la corrente della fiducia e della passionalità, è il problema che sta davanti al povero Cattardini. Per ora, tutto quello che le signorine clericali hanno trovato è di gridare a gran voce: «Io sono pura, io sono onesta. Non credete alle fandonie e alle falsità dei comunisti!». Però la pretesa verginella rifiuta ostinatamente ogni confronto sulla sua virginità. Si deve credere alle sue parole (e a quella di Bonomi, Tuzzi), sebbene l'esuberante ragazza sia stata vista troppe volte assieme a tipi poco raccomandabili.

E va bene, siamo generosi, non neghiamo l'ostentazione dei fiori d'arancio. Ma il poto, mister Dichter, è un'altra cosa. Sappiamo che lei, signor Dichter, è riuscito a vendere in America le prugne secche per frutti freschi, ma che ora voglia rifilarci la vecchia suocera per una nuova sposa-amante è davvero troppo: in questo campo, gli italiani hanno qualche da insegnare anche agli americani e non si lasceranno imbrogliare un'altra volta.

Rubens Tedeschi

Ecco la sintesi della transizione di «Tribuna elettorale» di ieri sera. Il governo si è fatto la parte del leone facendo il bis della propaganda democristiana.

PRETI — Dopo i partiti il governo. Cominciamo dalla terra: la parola a Rumor.

RUMOR — Il primo dato di fatto è c'è siamo costretti ad importare carne ed altri prodotti agricoli: ciò perché i consumi aumentano. «Vi è un'esplosione dei consumi di maggior pregio». Aumenta il consumo della carne ma anche dello zucchero; un'altra produzione il cui consumo va aumentando è quella degli ortofrutticoli. Ma in verità avevamo già previsto tutto ed è per questo che abbiamo operato per aumentare la produzione agricola. Nel quinquennio che va dal 1957 al 1962 è aumentato del 18 per cento. Ma soprattutto migliora la composizione della produzione agricola, nel senso che prevalgono i prodotti specializzati. Per realizzare questa politica è stato varato il Piano verde. La cooperazione ha avuto un'espansione che direi esplosiva. Si è fatto di più negli ultimi due anni che non mai in precedenza: 387 cooperative nuove, sorte con l'aiuto dello Stato. Nel 1962 abbiamo raggiunto un record senza precedenti nella meccanizzazione.

PRETI — Passiamo di record in record.

RUMOR — Non c'è dubbio.

COLOMBO — L'industria continua a svilupparsi: nel 1962 l'incremento è stato del 9,6% e per il 1963 le previsioni sono positive. V'è il problema degli investimenti che dovrebbero essere fatti nelle zone ove è disponibile la mano d'opera: ma il problema degli investimenti è legato a quello del risparmio. Occorre che ci sia equilibrio tra quello che destiniamo ai consumi e quello che destiniamo agli investimenti. La premessa di uno sviluppo economico è sempre la stabilità monetaria. Ed essa è legata al problema dei prezzi. Su questo problema il governo ha già fatto tutto quello che poteva fare.

Stienzi, completo, poi, da parte dei ministri su altre cifre e fatti che sono una componente essenziale del «miracolo italiano». Diversi tra Sud e Nord: nell'ultimo decennio il reddito procapite meridionale è passato dal 63 al 55% di quello medio nazionale; fra i due ultimi censimenti gli addetti all'industria in tutto il territorio del Mezzogiorno sono aumentati di 328.333 unità: nella sola Milano di 356.548 unità. In dieci anni due milioni e mezzo di italiani sono emigrati all'estero. Quale sarebbe la situazione della bilancia commerciale delle merci ma ci basta il commercio «che è un prodotto della genialità italiana» di questo dopoguerra» per paraggiare quasi la bilancia delle merci. Possiamo dire che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

PRETI — Abbiamo una bilancia commerciale delle merci ma ci basta il commercio «che è un prodotto della genialità italiana» di questo dopoguerra» per paraggiare quasi la bilancia delle merci. Possiamo dire che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

RUMOR — Per quanto riguarda gli scambi importanti di grandi valore ma questo è un indice del benessere. Ma esportiamo anche prodotti di pregio: frutta, ortaggi, vino, riso. Il progresso della gente dei campi è già iniziato: il Parlamento deve incoraggiare e sostenere uno sforzo in questo senso.

La crisi dell'agricoltura italiana era stata riconosciuta da Rumor non più tardi di domenica. Quella che il governo stesso aveva chiamato fino a sette giorni fa «la grande malattia» è diventata ieri sera una prospera donzella. Rumor ha tacito i dati essenziali: i ritmi medi di incremento dell'agricoltura sono calati da 1949 al 1961 dal 4,4 al 3,6%. Ma se le cose vanno tanto bene perché l'esodo dalla campagna — come ha affermato lo stesso Fanfani — è assunto un aspetto patologico e tumultuoso, al punto che grandi estensioni del paese sono rimaste spopolate? Ecco alcune cifre dell'Istituto nazionale di economia agraria che Rumor si è ben guardato da citare: le imposte gravanti sulla produzione agricola sono passate da 649 miliardi nel 1953 a 1.025 miliardi nel 1961; la parte di valore prelevata dagli indus-

triali sul prezzo finale dei prodotti agricoli è passata da 714 miliardi nel 1953 a 1.062 nel 1961, la parte di valore dei prodotti agricoli prelevata dalla rete commerciale, in misura crescente dominata dai monopoli, passa da 712 miliardi nel 1953 a 1.187 miliardi nel 1961. Ciò significa che è diminuito ciò che rimane nelle campagne, ai contadini, ai piccoli e medi produttori. E ciò spiega l'esodo: due milioni di contadini fuggiti dalle campagne nell'ultimo decennio.

Presentare in chiave di stupido ottimismo la situazione significa non solo falsare la realtà ma anche escludere che il prossimo Parlamento sia quello che finalmente approverà la riforma agraria, la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina, ecc.

Passiamo ai prezzi. Il governo ha fatto tutto quello che doveva non fare: ha dato mano libera agli speculatori, per il burro, la carne, per tutti i prodotti. I ministri hanno dato cifre medie che si discostano molto dalla realtà per quanto riguarda i generi di maggiore necessità, soprattutto per gli ortofrutticoli (aumento del 20% circa). Non una parola è stata detta sull'aumento delle pigne, dei trasporti e degli altri servizi sociali. Ma sono i salari a far aumentare i prezzi come sostiene Colombo per poi concludere con la gravissima proposta ora rilanciata, un blocco salariale.

Tra il 1953 e il 1962 la produttività nell'industria ossia la «resa» del lavoro, è aumentata del 71%, mentre i salari nominali (ossia senza tener conto dell'aumento dei prezzi che ne hanno indebolito il potere d'acquisto) sono aumentati del 47,5%. Tenendo conto dell'aumento dei prezzi, il governo ha già fatto tutto quello che poteva fare. Si è anche parlato, ha detto testualmente Colombo, che il tasso che ci si diceva prima era falso mentre il fabbisogno mensile per una famiglia operaia abitante a Milano era calcolato per il 1961 in 84.386 lire e in 83.843 per una famiglia residente a Roma.

Stienzi, completo, poi, da parte dei ministri su altre cifre e fatti che sono una componente essenziale del «miracolo italiano». Diversi tra Sud e Nord: nell'ultimo decennio il reddito procapite meridionale è passato dal 63 al 55% di quello medio nazionale; fra i due ultimi censimenti gli addetti all'industria in tutto il territorio del Mezzogiorno sono aumentati di 328.333 unità: nella sola Milano di 356.548 unità. In dieci anni due milioni e mezzo di italiani sono emigrati all'estero. Quale sarebbe la situazione della bilancia commerciale delle merci ma ci basta il commercio «che è un prodotto della genialità italiana» di questo dopoguerra» per paraggiare quasi la bilancia delle merci. Possiamo dire che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

PRETI — Abbiamo una bilancia commerciale delle merci ma ci basta il commercio «che è un prodotto della genialità italiana» di questo dopoguerra» per paraggiare quasi la bilancia delle merci. Possiamo dire che si è parlato di una pausa di riflessione a questo proposito.

RUMOR — Per quanto riguarda gli scambi importanti di grandi valore ma questo è un indice del benessere. Ma esportiamo anche prodotti di pregio: frutta, ortaggi, vino, riso. Il progresso della gente dei campi è già iniziato: il Parlamento deve incoraggiare e sostenere uno sforzo in questo senso.

La crisi dell'agricoltura italiana era stata riconosciuta da Rumor non più tardi di domenica. Quella che il governo stesso aveva chiamato fino a sette giorni fa «la grande malattia» è diventata ieri sera una prospera donzella. Rumor ha tacito i dati essenziali: i ritmi medi di incremento dell'agricoltura sono calati da 1949 al 1961 dal 4,4 al 3,6%. Ma se le cose vanno tanto bene perché l'esodo dalla campagna — come ha affermato lo stesso Fanfani — è assunto un aspetto patologico e tumultuoso, al punto che grandi estensioni del paese sono rimaste spopolate? Ecco alcune cifre dell'Istituto nazionale di economia agraria che Rumor si è ben guardato da citare: le imposte gravanti sulla produzione agricola sono passate da 649 miliardi nel 1953 a 1.025 miliardi nel 1961; la parte di valore prelevata dagli indus-

tuali sul prezzo finale dei prodotti agricoli è passata da 714 miliardi nel 1953 a 1.062 nel 1961, la parte di valore dei prodotti agricoli prelevata dalla rete commerciale, in misura crescente dominata dai monopoli, passa da 712 miliardi nel 1953 a 1.187 miliardi nel 1961. Ciò significa che è diminuito ciò che rimane nelle campagne, ai contadini, ai piccoli e medi produttori. E ciò spiega l'esodo: due milioni di contadini fuggiti dalle campagne nell'ultimo decennio.

Presentare in chiave di stupido ottimismo la situazione significa non solo falsare la realtà ma anche escludere che il prossimo Parlamento sia quello che finalmente approverà la riforma agraria, la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina, ecc.

LELIO BASSO — In questi anni l'Italia ha fatto un notevole progresso economico, un certo progresso sociale, ma poco o punto progresso democratico, anche in questo ultimo anno di governo. La responsabilità di ciò risale alla DC che, detenendo la maggioranza, ha voluto in questi ultimi 15 anni attuare la Costituzione. E' significativo che, anche recentemente, l'on. Moro abbia subordinato l'attuazione delle Regioni al tornaconto del suo partito e che la DC abbia presentato alla TV l'on. Scelba come suo rappresentante. Occorre rovesciare questa mentalità borbonica e fascista, secondo cui il potere spetta all'autorità, e fare entrare i principi democratici nella Costituzione, nelle leggi e nel costume. Bisogna sottrarre le leggi fasciste, con cui la DC continua a governare, con leggi democratiche, riformare i codici, riformare le leggi di pubblica sicurezza, garantire l'indipendenza della magistratura.

CODIGNOLA — Anche sui problemi scolastici si va ormai verso una programmazione. La scuola non fa macchina, fa uomini. Di qui, la necessità di prevedere e di destinare alla scuola massicci investimenti. Il piano decennale, contro cui la DC continua a governare, è stato approvato per il 1967-1971. Le scuole sono state riformate, con la riforma agraria, con la riforma della censura, in realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti alla Costituzione — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è volata dalla destra ed è contro questa destra che bisogna riformare.

PAOLICCHI — Molti ascoltatori ci hanno posto il problema della censura, oggi nuovamente all'offensiva. Due cose sono urgenti: abolire la censura e riformare i codici. I comunisti ci accusano di aver accettato la legge sulla censura. In realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti alla Costituzione — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è volata dalla destra ed è contro questa destra che bisogna riformare.

PAOLICCHI — Molti ascoltatori ci hanno posto il problema della censura, oggi nuovamente all'offensiva. Due cose sono urgenti: abolire la censura e riformare i codici. I comunisti ci accusano di aver accettato la legge sulla censura. In realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti alla Costituzione — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è volata dalla destra ed è contro questa destra che bisogna riformare.

PAOLICCHI — Molti ascoltatori ci hanno posto il problema della censura, oggi nuovamente all'offensiva. Due cose sono urgenti: abolire la censura e riformare i codici. I comunisti ci accusano di aver accettato la legge sulla censura. In realtà noi avremmo voluto migliorarla e ci siamo astenuti perché siamo coerenti, mentre i comunisti si sono opposti alla Costituzione — all'abolizione della censura. Oggi, in Italia, la censura è volata dalla destra ed è contro questa destra che bisogna riformare.

LELIO BASSO — In questi anni l'Italia ha fatto un notevole progresso economico, un certo progresso sociale, ma poco o punto progresso democratico, anche in questo ultimo anno di governo. La responsabilità di ciò risale alla DC che, detenendo la maggioranza, ha voluto in questi ultimi 15 anni attuare la Costituzione. E' significativo che, anche recentemente, l'on. Scelba come suo rappresentante. Occorre rovesciare questa mentalità borbonica e fascista, secondo cui il potere spetta all'autorità, e fare entrare i principi democratici nella Costituzione, nelle leggi e nel costume. Bisogna sottrarre le leggi fasciste, con cui la DC continua a governare, con leggi democratiche, riformare i codici, riformare le leggi di pubblica sicurezza, garantire l'indipendenza della magistratura.

ROSSI — Ciò è importante. E' la politica agraria che pone problemi gravi e pesanti anche all'agricoltura italiana. Pertanto noi repubblicani, diversamente dai comunisti, che l'unificazione europea è un elemento di progresso, di benessere e di pace. Nonostante le pretese goliste è necessario che l'Inghilterra entri nel Consiglio Comune, tanto più